

## I rapporti di Napoleone Bonaparte con l'Osservatorio Astronomico di Brera

Quando nel marzo del 1796 Napoleone Bonaparte scendeva in Italia alla testa di un esercito malnutrito e male equipaggiato, era ancora un giovane generale (aveva 26 anni) relativamente poco conosciuto. Nonostante l'inferiorità numerica, l'esercito francese sconfisse il Regno di Sardegna e proseguì la sua avanzata fino alle porte di Vienna, costringendo l'Impero Austriaco alla resa (aprile 1797). Lo scontro decisivo per il controllo della Lombardia avvenne a Lodi il 10 maggio 1796: gli Austriaci, sconfitti, si ritirarono a Mantova; pochi giorni dopo l'esercito francese occupava Milano, ponendo fine alla dominazione austriaca che durava dal 1714.

In quei giorni a Milano l'incisore Benedetto Bordiga stava lavorando alla preparazione delle nove lastre di rame per la stampa degli altrettanti fogli della *Carta del Milanese e del Mantovano*, basata su una campagna di prospezioni topografiche effettuate dagli astronomi di Brera tra il 1788 e il 1791. Di fronte all'avanzata di Napoleone il governo austriaco decise di interrompere i lavori e di mettere in salvo tutto il materiale prodotto fino ad allora (disegni e lastre) per evitare che cadesse nelle mani del nemico, facendolo trasportare prima a Mantova e poi a Vienna.

A seguito dell'accordo di pace stipulato tra Austria e Francia (trattato di Lunéville, 1801), nel 1804 tutto il materiale venne restituito all'Osservatorio, ma della *Carta* vennero allora stampate solo poche copie che ebbero una diffusione limitata<sup>1</sup>; la prima edizione con una tiratura di un certo rilievo si ebbe solo nel 1992, in occasione del secondo centenario del completamento della campagna di rilevamento.

Entrando in Milano, Napoleone aveva ricevuto dal Direttorio (il governo rivoluzionario francese) l'incarico di mettersi in contatto con tutte le personalità di spicco della città, e soprattutto con i più famosi scienziati, artisti e letterati, per convincerli a sostenere il nuovo regime; tra questi, gli era stato particolarmente raccomandato di rispettare e proteggere Barnaba Oriani (1752-1832), astronomo presso l'Osservatorio di Brera. Può sembrarci sorprendente una simile attenzione degli ambienti politici verso un astronomo; bisogna tuttavia considerare che all'epoca Oriani era uno scienziato di fama internazionale, soprattutto dopo che aveva determinato con precisione l'orbita del nuovo corpo celeste scoperto da William Herschel nel 1781, dimostrando definitivamente che non si trattava di una semplice cometa, come inizialmente si era ritenuto, ma del settimo pianeta del Sistema Solare, a cui fu dato il nome di Urano. Bisogna anche notare che Carnot, il presidente del Direttorio, era un valente studioso di matematica e fisica<sup>2</sup>, e Napoleone stesso aveva un forte interesse per le scienze e l'astronomia; inoltre la sorte degli astronomi milanesi era stata caldamente perorata da un personaggio influente come Lalande<sup>3</sup>, in una lettera inviata al Direttorio.

Il 22 maggio Oriani fu ricevuto da Napoleone, molto probabilmente nel sontuoso Palazzo Serbelloni in corso Venezia, che era stato messo a disposizione del generale durante la sua permanenza



Jacques-Louis David: ritratto di Napoleone Bonaparte (1798).

<sup>1</sup> Anche perché ormai il governo francese aveva iniziato una nuova campagna di rilevamento, al fine di aggiornare la carta ed estenderla a tutto il territorio della Repubblica Cisalpina.

<sup>2</sup> Si tratta di Lazare Nicolas Marguérite Carnot (1753-1823); suo figlio Nicolas Léonard Sadi Carnot (1796-1832) è il famoso "padre della termodinamica".

<sup>3</sup> Joseph Jérôme Lefrançois de Lalande (1732-1807), famoso astronomo, membro delle Accademie delle Scienze di Parigi e di Berlino e direttore dell'Osservatorio Astronomico di Parigi.

a Milano. L'incontro è brevemente descritto in un rapporto inviato da Napoleone al Direttorio il 21 giugno seguente:

*Ho incontrato, a Milano, il celebre Oriani: la prima volta che mi ha visto è rimasto sconcertato, e non riusciva a rispondere alle domande che gli facevo. Alla fine si è ripreso dal suo stupore e mi ha detto: «Perdonatemi, ma è la prima volta che entro in questi stupendi appartamenti; i miei occhi non vi sono abituati...» Non si è accorto che stava facendo, con queste poche parole, un'amara critica al governo dell'arciduca<sup>4</sup>. Mi sono fatto premura di fargli pagare il suo stipendio e di dargli tutti gli incoraggiamenti necessari.*

*Vi invierò con il primo corriere una copia delle lettere che gli ho scritto, da quando ho ricevuto la raccomandazione che mi avete inviato per lui.*

*Bonaparte<sup>5</sup>*

La soggezione di Oriani di fronte al lussuoso palazzo, che Napoleone interpreta come una involontaria critica al governo austriaco, può forse essere meglio spiegata ricordando che Oriani era di umilissime origini (il padre era muratore) e che condusse sempre una vita morigerata e ritirata. La lettera che Napoleone dice di aver scritto a Oriani non fu mai ricevuta dall'astronomo; egli ne venne a conoscenza dal *Corriere Milanese* del 20 giugno, dove era stata pubblicata in forma di lettera aperta. Il testo recita:

*Quartier Generale*

*A Milano il 3 pratile [22 maggio]*

*Bonaparte Generale in Capo dell'Armata d'Italia*

*Al C. Oriani Astronomo.*

*Le scienze che fanno onore allo spirito umano, le arti che abbelliscono la vita e trasmettono le grandi azioni alla posterità, devono essere particolarmente onorate nei governi liberi; tutti gli uomini di genio, tutti coloro che hanno conseguito una posizione eminente nella repubblica delle lettere sono francesi, qualunque sia il paese che li ha visti nascere.*

*A Milano gli studiosi non godevano della considerazione che dovrebbero avere; nascosti in fondo ai loro laboratori si ritenevano fortunati che i re e i preti si astenessero dal far loro del male. Oggi non è così: il pensiero in Italia è diventato libero; non ci sono più né inquisizione, né intolleranza, né despoti. Invito gli studiosi a riunirsi e a propormi le loro idee sui mezzi che bisognerebbe adottare, o le necessità che possano avere per dare alle scienze e alle arti un nuovo corso e una rinnovata esistenza.*

*Tutti coloro che desiderano andare in Francia saranno accolti con onore dal governo.*

*Il popolo francese attribuisce più valore all'acquisto di un dotto matematico, di un pittore di fama, di un personaggio illustre, quale che sia l'arte che egli professa, che del-*

4 Si riferisce all'Arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este (1754-1806), figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780), che fu governatore del Ducato di Milano per il governo austriaco dal 1771 al 1796.

5 *J'ai vu, a Milan, le célèbre Oriani: la première fois qu'il vint me voir, il se trouva interdit, et ne pouvait pas répondre aux questions que je lui faisais. Il revint enfin de son étonnement: «Pardonnez, me dit-il, mais c'est la première fois que j'entre dans ces superbes appartemens; mes yeux ne sont pas accoutumés...» Il ne se doutait pas qu'il faisait, par ce peu de paroles, une critique bien amère du gouvernement de l'archiduc. Je me suis empressé de lui faire payer ses appointemens et de lui donner tous les encouragemens nécessaires.*

*Au premier courrier, je vous enverrai une copie des lettres que je lui ai écrites, dès l'instant que j'ai reçu la recommandation que vous m'avez envoyée pour lui.*

*Bonaparte (Bonaparte, 1822, pp. 64-65).*

*la città più ricca e più prospera. Siate dunque, cittadino, l'interprete di questi sentimenti presso gli studiosi e artisti illustri che si trovano a Milano.*

*Firm. Bonaparte*<sup>6</sup>

Il contenuto della lettera è in gran parte propaganda tendenziosa. La professione della considerazione in cui i francesi in generale, e Napoleone in particolare, tenevano le scienze e le arti è sicuramente sincera; ma sarebbe difficile sostenere che sotto il governo austriaco gli scienziati e gli artisti non fossero tenuti nella dovuta considerazione, ché anzi è proprio in epoca teresiana che furono istituite la Biblioteca Nazionale Braidense e l'Accademia di Belle Arti di Brera, e la Specola milanese fu potenziata e divenne il più importante osservatorio astronomico in Italia. Analogamente sarebbe difficile sostenere che sotto i francesi i milanesi godessero di maggior libertà che sotto gli austriaci, perché il governo instaurato a Milano da Napoleone fu una dittatura militare, in cui i rappresentanti locali avevano solamente il compito di eseguire le decisioni prese dalle truppe occupanti. Quanto al disinteresse dei francesi per le ricchezze delle città conquistate, appena arrivato a Milano Napoleone aveva imposto alla città una tassa straordinaria per la cifra astronomica di venti milioni di lire, e aveva immediatamente iniziato le requisizioni di viveri, cavalli e indumenti per il sostentamento dell'esercito, la spoliatura delle opere d'arte contenute in chiese, musei e biblioteche, che venivano spedite in Francia, e la vendita all'asta delle proprietà immobiliari requisite, il cui ricavato pure andava a vantaggio degli occupanti. Il malcontento che queste misure avevano causato nella popolazione era sfociato in una serie di rivolte (a Milano, a Pavia e a Binasco) che erano state duramente represses dai francesi. È in questo clima che Napoleone cerca di guadagnarsi attraverso la propaganda (inclusa la lettera aperta a Oriani) un consenso che non poteva ottenere attraverso i fatti.

Nel giro di due giorni Oriani scrisse la propria risposta:

*Benché non abbia ricevuto la lettera pubblicata nel Corriere Milanese il 2 Messidoro e in seguito affissa in quasi tutti i luoghi pubblici della Città, credo sia mio dovere darne due parole di risposta.*

*Voi fate, mio Generale, l'onore agli studiosi e agli artisti illustri di tutte le nazioni di chiamarli Francesi. In realtà essi appartengono alla Repubblica letteraria e di conseguenza a tutta l'Europa, o per meglio dire a tutta la terra.*

*I letterati<sup>7</sup> di Milano non erano finora disprezzati né trascurati dal Governo, al con-*

6 AU QUARTIER GÉNÉRAL

A Milan le 3 prairial

*Bonaparte Général en Chef de l'Armée d'Italie  
Au C. Oriani Astronome.*

*Le sciences qui honorent l'esprit humain, les arts qui embellissent la vie, et transmettent les grandes actions à la postérité, doivent être spécialement honorées dans les gouvernemens libres; tous les hommes de génie, tous ceux qui ont obtenu un rang distingué dans la république des lettres sont français, quelque soit le pays qui les ait vu naître.*

*Les savans dans Milan n'y jouissaient pas de la considération, qu'ils devaient avoir; retirés dans le fond de leur laboratoire il s'estimoient heureux, que les rois et les prêtres voulussent bien ne pas leur faire aucun mal. Il n'en est pas ainsi aujourd'hui: la pensée est devenue libre dans l'Italie; il n'y a plus ni inquisition, ni intolérance, ni despotes. J'invite les savans à se réunir, et à me proposer leurs vues sur les moyens qu'il y auroit à prendre, ou les bésoins qu'ils auroient pour donner aux sciences, aux arts une nouvelle vie et une nouvelle existence.*

*Tous ceux, qui désirent aller en France, seront accueillis avec distinction par le gouvernement.*

*Le peuple français ajoute plus de prix à l'acquisition d'un savant mathématicien, d'un peintre de réputation, d'un homme distingué, quelque soit l'art qu'il professe, que de la ville la plus riche et la plus abondante. Soyez donc, citoyen, l'organe, de ces sentiments auprès des savans et artistes distingués qui se trouvent à Milan.*

*Firm. BONAPARTE.* (da L. Gabba, 1929)

7 Si tenga presente che nel Settecento il termine *letterato* aveva un significato molto più ampio di quello odierno, e indicava gli studiosi ed eruditi di tutte le discipline: letteratura, poesia, filologia, filosofia, ma anche matematica e scienze naturali. Il termine *scienziato* (nella sua forma inglese *scientist*) viene usato solo a partire dal 1833, in

trario ciascuno godeva nella sua professione di uno stipendio adeguato e di una considerazione proporzionata ai propri meriti. Anche durante l'attuale guerra, quantunque molto dispendiosa, tutti gli stipendi sono stati pagati regolarmente ogni mese, ed è solo da qualche settimana che ogni pagamento è cessato, e non si sa neppure quando ricomincerà.

Giacché sono persuaso che voi non vogliate conquistare i letterati prendendoli per fame, credo che il modo migliore di far loro amare la Repubblica Francese sia quello di provvedere al loro sostentamento, e di accordar ad essi quel tanto di protezione che consenta loro di proseguire in tranquillità i propri studi.

Spero che il Generale in Capo vorrà attribuire queste esternazioni all'amore che porto alla verità e alla giustizia. Giacché per quanto riguarda me personalmente, avendo bisogni molto limitati, sarei in grado di vivere in qualsiasi paese, e d'altra parte proprio in questo momento dipende solo da me accettare un incarico prestigioso in una delle più celebri Università europee<sup>8</sup> assieme a uno stipendio considerevole.

Dall'Osservatorio di Brera, il 5 Messidoro [23 giugno] dell'anno 4<sup>o</sup>  
della Repubblica Francese una e indivisibile.

Oriani astronomo di Milano.<sup>9</sup>

Il tono della risposta di Oriani è deciso, ben lontano dallo smarrimento del primo incontro, e non nasconde una certa irritazione per il modo in cui era venuto a conoscenza della lettera di Napoleone<sup>10</sup> e soprattutto per il contenuto di quella; tanto che, quando Oriani aveva cercato di consegnare la propria risposta al comando francese, il generale Despinoy gli aveva comunicato che in quella forma era inaccettabile, e gli aveva chiesto di modificarne e mitigarne alcune parti. Il testo della lettera che fu consegnata a Bonaparte era pertanto il seguente:

---

un'epoca in cui si stava iniziando a prodursi quella netta divisione tra i campi del sapere e specializzazione delle competenze che oggi (non nel Settecento) è considerata normale.

- 8 Nella sua *Commemorazione di Barnaba Oriani*, Emilio Bianchi ricorda che *all'Oriani fu anche offerta la cattedra d'astronomia a Palermo e ciò per interposizione personale dello stesso Re di Napoli; così pure ebbe l'offerta, nel 1795, della direzione dell'Osservatorio di Leida in Olanda; e tutte le principali accademie del mondo lo vollero Socio ben sapendo quanto il nome suo portasse loro lustro e decoro* (Bianchi, 1933, p. 435).

- 9 *Quoique je n'aie pas reçu la lettre publiée dans le Courier Milanais le 2 Messidor et qu'on a ensuite affichée à presque tous les endroits publics de la Ville, je crois qu'il est mon devoir d'y faire deux mots de réponse.*

*Vous faites, mon Général, l'honneur aux savans et aux artistes distingués de tous les pays de les appeler Français. Réellement ils appartiennent à la République littéraire et par conséquent à toute l'Europe ou pour mieux dire à toute la terre.*

*Les gens de lettres de Milan n'étoient pas ci-devant méprisés ni négligés par le Gouvernement, au contraire ils jouissaient chacun dans sa profession d'une honnête pension et d'une considération proportionnée à leur mérite. Dans la guerre actuelle, quoique très dispendieuse, tous les appointemens ont été payés régulièrement chaque mois, et ce n'est que depuis quelques semaines que tout payement a cessé, et qu'on ignore même quand il recommencera.*

*Comme je suis persuadé que vous ne voulez pas gagner les gens de lettres par la famine, je crois que le meilleur moyen de leur faire aimer la République Française soit de les nourrir, et de leur accorder tant de protection qu'ils puissent continuer tranquillement leur études.*

*J'espère que le Général en Chef voudra bien attribuer ces sentimens à l'amour que j'ai pour la vérité et la justice. Car en mon particulier, ayant très peu de besoins, je saurai vivre en quelque pays que ce soit, et d'ailleurs dans ce moment même il ne dépend que de moi d'accepter une charge honorable dans une des plus célèbres Universités de l'Europe avec des appointemens considérables.*

*De l'Observatoire de Brera, le 5 Messidor de l'an 4.<sup>e</sup>  
de la République Française une et indivisible.*

Oriani astronome de Milan (da L. Gabba, 1929)

- 10 Sentimento comprensibile se si considera che la lettera di Napoleone, pubblicata sul giornale del 20 giugno, portava la data del 22 maggio; poteva dunque sembrare che Oriani avesse esitato un mese prima di rispondere.

*La lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi, mio generale, il 3 pratile, è stata stampata ieri nei giornali pubblici di Milano: credo dunque che sia mio dovere di rispondervi. Se il mio modo di scrivere è un po' duro, e non conveniente alla distanza che passa tra il vostro rango di generale in capo di un'armata vittoriosa e il mio stato di semplice privato cittadino, non dovete far altro che stracciare la lettera. Io faccio affidamento unicamente sui propositi benevoli che mi avete manifestato quando ho avuto l'onore di parlarvi, un mese fa.*

*I letterati di Milano [...] quando ricomincerà.*

*In molte famiglie di letterati c'è una vera costernazione per l'assoluta mancanza di mezzi di sostentamento per il presente e per l'avvenire. Mi sembra che l'unico modo per far cessare le loro calamità, e per ispirar loro dell'affezione per la Repubblica Francese, sia quello di provvedere al loro sostentamento dando ordine al Cassiere della Pubblica Istruzione di pagar subito i salari dello scorso mese di maggio, e quelli di giugno che sta per finire.*

*Spero che il Generale [...] assieme a uno stipendio considerevole.*

*Dall'Osservatorio di Brera [...]*<sup>11</sup>

La versione definitiva della lettera di Oriani omette le polemiche sulla modalità di consegna della lettera di Napoleone e sulla “vera cittadinanza” degli studiosi, e si dilunga invece maggiormente sul problema pratico dell'interruzione del pagamento degli stipendi e sulle difficoltà che stava causando. Questa lamentela sarà recepita da Napoleone, che pochi giorni dopo rispose ad Oriani ringraziandolo per la segnalazione e assicurandogli di aver dato disposizioni perché gli stipendi fossero immediatamente pagati.

Intanto le truppe francesi avanzavano verso est, occupando non solo le città che erano sotto il dominio austriaco, ma anche quelle che facevano parte della Repubblica di Venezia (Bergamo, Brescia, Verona), benché formalmente questa si fosse dichiarata neutrale nella guerra in corso. L'avanzata francese fu contrastata da tentativi di resistenza e da rivolte, organizzate dalle autorità civili e dalle popolazioni locali, anche perché le conquiste erano dovunque accompagnate da imposizioni di gravosi tributi, confische e spoliazioni di chiese, musei ed edifici pubblici. Uno dei più importanti tentativi di resistenza fu quello delle *Pasque Veronesi*, così chiamato perché la rivolta scoppiò il Lunedì dell'Angelo (17 aprile) del 1797; le truppe francesi furono cacciate da Verona e dovettero riparare nei forti che circondano la città, e solo dopo una settimana di assalti e cannoneggiamenti riuscirono ad avere la meglio sui ribelli.

A Verona viveva Antonio Cagnoli (1743-1816), diplomatico al servizio della Repubblica di Venezia; durante una missione a Parigi egli aveva conosciuto Lalande ed era stato preso dalla passione per l'astronomia, alla quale poi si sarebbe dedicato per il resto della sua vita. Tornato a Verona, egli si era costruito un osservatorio astronomico personale, che era dotato di diversi strumenti di pregio. La fama scientifica di Cagnoli era giunta fino a Napoleone, che nell'agosto del 1796 aveva scritto al

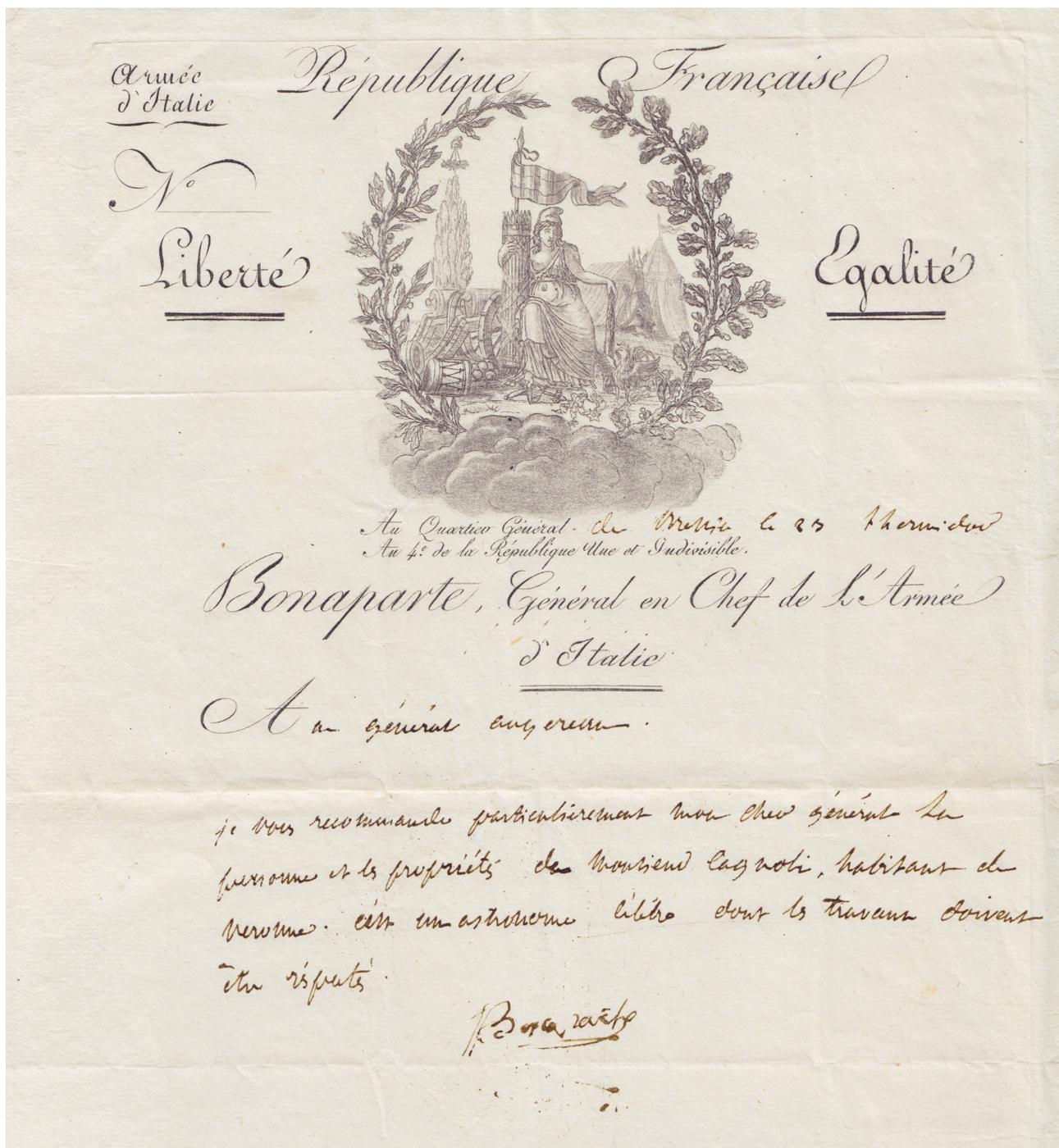
<sup>11</sup> *La lettre que vous m'avez fait l'honneur, mon général, de m'écrire le 3 plairial, a été imprimée hier dans les papiers publics de Milan: je crois donc qu'il est de mon devoir de vous faire une réponse. Si ma façon d'écrire est un peu roide, et ne convient pas à la distance qu'il y a entre votre rang de général en chef d'une armée victorieuse, et mon état de simple particulier, vous n'avez qu'à déchirer la lettre. Je me repose entièrement sur les intentions favorables que vous m'avez montrées lorsque j'eus l'honneur de vous parler, il y a un mois.*

*Les gens de lettres de Milan [...] quand il recommencera.*

*Dans plusieurs familles des gens de lettres il y a une vraie consternation sur la manque absolu de subsistance pour le présent et pour l'avenir. Il me semble que l'unique moyen de faire cesser leurs calamités, et de leur inspirer de l'affection pour la République Française, soit de les nourrir en donnant ordre au Caissier de l'Instruction publique de leur payer tout de suite les appointemens du mois de mai passé, et ceux de juin qui va finir.*

*J'espère que le général [...] avec des appointemens considérables.*

*De l'Observatoire de Brera [...]* (da A. Gabba, 1857)



La lettera con cui Napoleone Bonaparte raccomanda al generale Augereau la persona e le proprietà del Signor Cagnoli (originale autografo conservato nell'Archivio dell'Osservatorio Astronomico di Brera).

generale Augereau raccomandandogli che, nel corso dell'occupazione di Verona, fossero rispettate la persona e le proprietà di Cagnoli. Nei disordini delle Pasque Veronesi le cose erano però andate diversamente, come descrive Francesco Carlini nelle sue *Notizie sulla vita e sugli studii di Antonio Cagnoli* (Carlini, 1820):

*Già gli eserciti Francesi invasa avevano la Lombardia e giunto era il militare tumulto fino alle rive dell'Adige, senza che tanto commovimento avesse per nulla distratto il Cagnoli dalle sue pacifiche occupazioni. Ma battuta poi Verona dalla guernigione francese che ne teneva i castelli, una bomba del calibro di 500 a piombar venne nell'appar-*



La macchina parallattica di Mégnié che faceva parte dell'osservatorio di Cagnoli a Verona, attualmente esposta nella galleria del Museo Astronomico di Brera.

*tamento medesimo in cui erano radunati la famiglia sua ed i giovani Sceriman<sup>12</sup> coll'Ajo loro. Quest'ultimo solo ne fu mortalmente colpito, gli altri non ne riportarono alcuna offesa, fuor dello spavento. Ma ne fu danneggiata l'intera casa, e l'Osservatorio e le macchine dilicatissime che lo adornavano. Il nostro astronomo allora, com'uomo che cerca qualche sollievo alla sua sciagura narrandola a persona che sia in grado di sentirne tutta la gravezza, ne scrisse tosto all'amico Lalande. Per di lui mezzo giunsero le lagnanze al Generale che comandava in Italia [Napoleone], il quale colse volonterosamente un'occasione di far risplendere la sua generosità, e porgere un saggio del favore che prometteva alle Scienze; e se non avea potuto, come il Macedone, salvare dalla comune rovina la casa d'un uomo illustre, volle almeno mostrarsi sollecito di ripararne il gua-  
sto, il che fece col dono di franchi quattromila.*

12 Famiglia aristocratica veneziana.

L'osservatorio di Cagnoli non fu però ripristinato: gli strumenti superstiti furono acquistati a spese pubbliche e destinati a varie istituzioni, tra cui l'Osservatorio di Brera; uno di questi strumenti, una macchina parallattica costruita nell'officina di Mégnié a Parigi, è ancora conservato nella galleria storica del Museo Astronomico di Brera. Anche la Società Italiana delle Scienze, importante accademia di cui Cagnoli era presidente, fu trasferita da Napoleone a Milano, ed ebbe la sua sede nel Palazzo di Brera; Cagnoli dovette quindi trasferirsi a Milano, e per un breve periodo fu assunto come astronomo all'Osservatorio di Brera, a fianco di Barnaba Oriani.

Un altro motivo di contrasto tra Oriani e le autorità francesi fu la disposizione, introdotta da una modifica alla Costituzione della Repubblica Cisalpina approvata nel 1798, che obbligava tutti i funzionari pubblici a prestare *giuramento d'odio alla monarchia, all'oligarchia, ed all'anarchia, e di fedeltà, ed attaccamento alla Repubblica, ed alla Costituzione*. Oriani si rifiutò di giurare odio alla monarchia con una lettera inviata alle autorità milanesi:

*Milano, il 4 fiorile, an. VI. [23 aprile 1798]*

*Al cittadino Baldironi Commissario del Direttorio Esecutivo  
della Rep. Cisalpina presso il Dipartimento dell'Olon.*

*Barnaba Oriani, astronomo della specola di Brera, stima e rispetta tutti i governi bene ordinati, né sa comprendere come per osservare le stelle ed i pianeti sia necessario di giurare odio eterno a questo od a quel governo. Egli è stato in età di 23 anni impiegato nella Specola di Brera da un governo monarchico, e si acquistò qualche nome in questa professione coi mezzi che gli vennero dal medesimo governo accordati per 20 anni continui. Egli sarebbe dunque il più ingrato degli uomini se ora giurasse odio a chi non gli ha fatto che del bene.*

*Pertanto egli dichiara, che non potendo giurare odio al governo dei re, si sottomette alla legge che lo priva del suo impiego alla Specola di Milano, e malgrado questo castigo egli non cesserà mai di fare i più fervidi voti per la prosperità della sua patria.*

*Salute e rispetto.*

*Barnaba Oriani (da A. Gabba, 1857)*

Con Oriani si rifiutarono di giurare anche gli altri due astronomi dell'Osservatorio di Brera, Francesco Reggio e Angelo Cesaris (o De Cesaris). I tentativi fatti dal Direttorio per convincere gli astronomi a ritornare sulla loro decisione non ebbero successo; alla fine si adottò la soluzione di compromesso di limitare il giuramento alla fedeltà alla Costituzione e al nuovo governo.

Nonostante questi attriti di natura politica, il governo francese non fece mancare il proprio appoggio all'Osservatorio di Brera, che attraversò quindi un periodo particolarmente fecondo. Napoleone riteneva che *tra tutte le scienze, l'astronomia è quella che è stata più utile alla ragione e al commercio*<sup>13</sup>, e in effetti a quell'epoca rientravano tra i compiti degli astronomi anche le osservazioni meteorologiche, la conduzione di campagne di longitudine e di rilevamento topografico per la produzione di carte geografiche, la determinazione dell'ora esatta attraverso l'osservazione dei transiti stellari e la distribuzione del segnale orario alla città. Gli astronomi di Brera furono incaricati di proseguire ed estendere la campagna di triangolazioni geodetiche del 1788-91 sul territorio lombardo; il compito però si rivelò troppo impegnativo per il solo personale dell'Osservatorio<sup>14</sup>, che nel

<sup>13</sup> *De toutes les sciences, l'astronomie est celle qui a été la plus utile à la raison et au commerce* (lettera di Napoleone a Lalande del 5 dicembre 1796; Bonaparte, 1859, p. 138).

<sup>14</sup> A proposito della durezza delle condizioni in cui queste campagne di prospezione vennero effettuate, Schiaparelli scriveva: *Non si poteva aspettare che uomini di 50 e 60 anni potessero reggere per tanto tempo a sì dure fatiche. Specialmente fatale fu la campagna del 1804 in cui quasi tutti gli operatori caddero ammalati. Uno si annegò nella Toce: Reggio poi, l'instancabile Reggio che allora faceva in Valsesia i triangoli di second'ordine, morì in conseguenza delle eccessive fatiche il 12 ottobre 1804 in età di 62 anni. Questo avvenimento scoraggiò non poco i suoi*



Pietro Narducci (1793-1880): ritratto di Barnaba Oriani (olio su tela, 1830). L'astronomo è ritratto nel suo studio, circondato da strumenti astronomici; sulla sinistra è visibile l'orologio a pendolo di Arnold, dono di Napoleone.

1801 venne affiancato da un nuovo organismo militare, inizialmente denominato *Deposito della Guerra*, e che doveva diventare in seguito l'Istituto Geografico Militare. L'Osservatorio fu anche impegnato nelle misurazioni per la preparazione di una grande carta della città di Milano in 27 fogli a scala 1:1000, che negli intenti dell'amministrazione municipale doveva servire da base per un ambizioso piano di ristrutturazione urbanistica del centro di Milano, che fu però realizzato soltanto in piccola parte; un disegno preliminare della carta è attualmente esposto nella sede dell'Archivio di Stato di Milano. Questo fu l'ultimo impegno degli astronomi di Brera nel campo della topografia, perché nel 1808 fu deciso che l'Osservatorio non si dovesse più occupare di questo settore.

Napoleone ebbe sempre una grande stima per Oriani, come gli dimostrò in diverse occasioni. Nel 1797 il generale regalò all'astronomo un orologio a pendolo del famoso costruttore inglese John Arnold (1736-1799), uno strumento prestigioso e di grande precisione, come ricorda Lalande nella sua *Bibliographie astronomique*:

[1797] Il generale Bonaparte [...] ha voluto donare all'osservatorio di Milano un orologio a pendolo migliore di quelli che già vi si trovavano. Ha fatto scrivere a Londra per avere un orologio a pendolo di Arnold, con tutti i perni per i movimenti in rubino, con le facce dell'ancora [dello scappamento] in diamante<sup>15</sup>, e il meccanismo di compensazione in ferro e zinco: è costato 110 ghinee, cioè 2800 franchi, ed è un vero capolavoro; è stato installato nel 1802.<sup>16</sup>

Il pendolo di Arnold è rimasto per più di un secolo l'orologio principale dell'Osservatorio. Ancora alla fine dell'Ottocento e nei primi due decenni del Novecento esso veniva utilizzato per le applicazioni che richiedevano maggior precisione, come le campagne di longitudine; fu sostituito in queste funzioni solo quando l'Osservatorio acquistò, a partire dal 1921, i più moderni pendoli Riefler. Purtroppo il pendolo di Arnold non è giunto sino a noi, e non sappiamo che fine abbia fatto: forse è andato disperso nel corso delle vicissitudini che l'Osservatorio ha attraversato durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Quando la Repubblica Cisalpina era ormai stata trasformata in Regno d'Italia (1805), Napoleone conferì a Oriani i titoli onorifici di Cavaliere della Corona Ferrea, Conte e Senatore. Gli propose anche di diventare Ministro della Pubblica Istruzione e arcivescovo di Vigevano, cariche che Oriani rifiutò, perché gli avrebbero impedito di continuare a occuparsi di astronomia. Egli invece accettò incarichi pubblici che erano più legati al suo ruolo di scienziato, come la presidenza della commissione per l'introduzione del sistema metrico decimale e la supervisione della riforma degli ordinamenti delle università di Pavia e di Bologna.

Ancora alla fine della sua vita, durante il suo esilio a Sant'Elena, Napoleone conservava un vivo ricordo della persona di Oriani e della prima volta in cui lo aveva incontrato, come riporta nelle sue memorie Francesco Antommarchi, il medico che assistette l'Imperatore e che fu testimone delle sue ultime confidenze:

14 novembre [1820]

[...]

Napoleone è tornato ancora sull'Italia e si è molto dilungato su Oriani. «È il più grande geometra che sia mai esistito.» Lo aveva accolto, protetto, raccomandato a Bru-

15 L'uso di pietre dure per i meccanismi interni di un orologio non ha fini estetici ma è un mezzo per ridurre gli attriti e l'usura dei movimenti, e quindi migliorare la precisione dello strumento.

16 [1797] *Le général Bonaparte [...] a voulu donner à l'observatoire de Milan une pendule meilleure que celles qui s'y trouvaient. On a écrit à Londres pour avoir une pendule d'Arnold, dont tous les pivots tournent sur des rubis, où les plans de l'ancrage sont en diamans, le compensateur de fer et de zinc: elle a coûté 110 guinées ou 2800 francs, et c'est un véritable chef-d'oeuvre; elle a été placée en 1802* (Lalande, 1803, p. 792-3).

ne<sup>17</sup> quando stava partendo per la spedizione d'Egitto. Si è compiaciuto di rendere omaggio al suo sapere. Gli aveva scritto dopo il suo ingresso a Milano, in lui aveva voluto rendere onore a tutti quanti coltivavano le scienze in Italia.

[...]

Napoleone aveva conservato un ricordo del tutto particolare di questo celebre studioso; ne parlava sovente, e aveva piacere a ricordare i particolari della prima udienza che gli aveva concesso. Lo vedeva ancora commosso, confuso, impressionato dallo spiegamento dello stato maggiore. «Siete in mezzo ad amici; noi onoriamo il sapere, e vogliamo solamente rendergli omaggio.» «Ah! generale, perdonatemi; tanto sfarzo mi confonde; non vi sono abituato.» Tuttavia si riprese, ed ebbe con Napoleone una lunga conversazione che lo gettò in uno stupore da cui non si riprese per lungo tempo. Non si capacitava di come una persona di ventisei anni potesse aver raggiunto tanta gloria e sapere. Il generale era per lui un fenomeno inspiegabile.<sup>18</sup>

## Riferimenti bibliografici

Riportiamo qui le opere consultate per preparare il presente testo, o che sono in esso citate. Per approfondire l'argomento, consigliamo soprattutto l'articolo di Elio Antonello, su cui principalmente ci siamo basati, e la bibliografia in esso contenuta. Per avere un'idea della situazione della città di Milano sotto la dominazione francese, è utile consultare la raccolta di documenti dell'epoca, selezionati e commentati da Carlo Moiraghi.

Francesco Carlo Antommarchi, *Mémoires du docteur F. Antommarchi, ou Les derniers momens de Napoléon. Tome Premier*, Paris, chez Barrois l'ainé (1825)

Elio Antonello, *Bonaparte and the astronomers of Brera Observatory*, arXiv:1405.6841, (2014)

Emilio Bianchi, *Barnaba Oriani; commemorazione letta l'11 Dicembre 1932*, Memorie della Società Astronomica Italiana, **6**, 421-439 (1933)

Napoleon Bonaparte, *Oeuvres. Tome Premier*, Paris, C. L. F. Panckoucke Editeur (1822)

Napoleon Bonaparte, *Correspondance de Napoleon I<sup>er</sup> publiée par ordre de l'Empereur Napoléon. III, Tome II*, Paris, H. Plon. (1859)

Francesco Carlini, *Notizie sulla vita e sugli studii di Antonio Cagnoli*, in *Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena, Tomo XVIII*, Modena (1820)

17 Si riferisce al generale Guillaume Brune (1763-1815), che fu nominato comandante in capo delle truppe francesi in Italia quando Napoleone intraprese la campagna d'Egitto (1798).

18 14 novembre.

[...]

Napoléon est encore revenu sur l'Italie et s'est beaucoup étendu sur Oriani. «C'est le plus grand géomètre qu'il y ait eu.» Il l'avait accueilli, protégé, recommandé à Brune lorsqu'il partit pour l'expédition d'Égypte. Il s'était plu à rendre hommage à son savoir. Il lui avait écrit dès qu'il était entré à Milan, il avait voulu honorer dans sa personne tous ceux qui cultivaient les sciences en Italie.

[...]

Napoléon avait conservé un souvenir tout particulier de ce savant célèbre; il en parlait souvent, et se plaisait à revenir sur les détails de la première audience qu'il lui avait donnée. Il le voyait encore ému, troublé, ébloui par l'appareil de l'état major. Il avait eu beaucoup de peine à le calmer. «Vous êtes au milieu de vos amis; nous honorons le savoir, nous ne voulons que lui rendre hommage. — Ah! général, pardonnez; tant de pompe me confond; je n'y suis pas accoutumé.» — Il se remit cependant, et eut avec Napoléon une longue conversation qui le jeta dans un étonnement dont il fut bien plus long-temps à revenir. Il ne concevait pas comment à vingt-six ans on pouvait avoir acquis tant de gloire et de science. Le général était pour lui un phénomène inexplicable. (Antommarchi, 1825, pp. 395-398).

- Alberto Gabba, *Barnaba Oriani*, in *Storia delle lettere e delle arti in Italia giusta le reciproche loro rispondenze ordinata nelle vite e nei ritratti degli uomini illustri dal secolo XIII fino ai nostri giorni per cura di Giuseppe Rovani, Tomo III*, Milano, Francesco Sanvito, pp. 494-499 (1857)
- Luigi Gabba, *Un episodio delle relazioni tra Barnaba Oriani e Napoleone Bonaparte*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1928*, Brescia, pp. 238-246 (1929)
- Jerôme de Lalande, *Bibliographie Astronomique; avec l'histoire de l'astronomie depuis 1781 jusqu'à 1802*, Paris, Imprimerie de la Republique (1803)
- Carlo Moiraghi, *Napoleone a Milano: 1796-1814, storia, testimonianze e documenti*, Rezzato/Brescia, Magalini editrice (2001)
- Attilio Mori, *Cenni storici sui lavori geodetici e topografici e sulle principali produzioni cartografiche eseguite in Italia dalla metà del secolo XVIII ai nostri giorni*, Firenze, Istituto Geografico Militare (1903)
- Giovanni Virginio Schiaparelli, *Osservatorio di Brera*, in *Gli Istituti Scientifici, Letterari ed Artistici di Milano*, Memorie pubblicate dalla Società Storica Lombarda (1880)
- Guido Tagliaferri, Pasquale Tucci, *Notizie storiche sulla Carta del Milanese e del Mantovano prodotta dagli astronomi di Brera Angelo De Cesaris, Francesco Reggio, Barnaba Oriani*, introduzione alla ristampa della *Carta del Milanese e del Mantovano basata sulle misure effettuate dagli Astronomi di Brera tra il 1788 e il 1791*, Milano (1992)